

Canile di Coriano chiuso Chi protesta adotti

CORIANO Qualche considerazione sul caso, che per certi aspetti ha dell'incredibile, del canile comunale di Coriano, che il Comune ha deciso di chiudere perché si è accorto, al momento di fare il bando per affidarlo, che non era a norma. Primo fatto, il tam tam mediatico. Premesso che in una comunità evoluta il benessere generale si misura anche con quello dei "pelosi", quindi strutture efficienti per cani, gatti, ecc. sono obiettivi da perseguire, il tam tam mediatico per salvare il canile non ha visto un proporzionale slancio nell'adottare gli animali lì ospitati se, all'altro ieri, erano una 40ina i cani e i gatti ancora presenti, quindi probabilmente destinati a trasferimenti (e magari chissà dove). Anche se non tutti sono adottabili, sarebbe auspicabile che delle migliaia di firmatari delle petizioni per salvare il canile qualcuno decida di passare all'atto pratico e facciano delle adozioni. Secondo aspetto, un commento che ci viene riportato: per la chiusura del gruppo appartamenti anziani con gli ospiti trasferiti altrove, decisa sempre da questa amministrazione comunale, non c'è stata nessuna petizione né tam tam mediatico né minacce di incatenarsi (tolte le rimostranze di qualche familiare infuriato). Premesso che non sta a noi dire se la chiusura delle due strutture sia giusta o sbagliata, i due pesi e le due misure fanno pensare. Terza riflessione: com'è stato possibile accorgersi dopo 20 anni che la struttura non era a norma? Magari è stato fatto per "un buon fine" (il benessere degli animali resta sempre una priorità), ma in tanto tempo si poteva trovare una soluzione. Speriamo che, passata la bufera e trovata una soluzione per la struttura e agli animali ancora ospiti, si trovino le responsabilità e anche l'amministrazione del sindaco Spinelli le cerchi nei suoi uffici. (c.r.)

Publicato in RASSEGNA STAMPA su www.cerasoloausa.net

COMPAGNIA Ha proposto 14 spettacoli e al Comune farà spendere solo 28mila euro

La Fratelli di Taglia si è accaparrata il palco del teatro "Corte" di Coriano

Nella prossima vita mi metto a fare il profeta. Com'era facilmente profetizzabile, infatti - chi non muore si rivede, l'usato sicuro non si cambia -, i Fratelli di Taglia si sono accaparrati lo spazio teatrale più bello dell'entroterra riminese: il Teatro "Corte" di Coriano.

I Fratelli sono un asso pigliatutto o gli altri non hanno abbastanza assi nella manica? Chissà. Le cose sono andate così: il Comune di Coriano, a

glia, che propongono 14 spettacoli a fronte di un investimento comunale di 28mila euro, tutto compreso.

Siamo in attesa di Conferenza stampa ufficiale per la presentazione del programma. Si stipulerà un'altra "lettera d'intenti" a sancire, come la stagione scorsa, il patto teatrale e trasversale tra Riccione e Coriano? Intanto: l'importante è non chiudere i teatri, uno sgarbo imperdonabile, un guaito di sconfitta. Se poi un Comune riesce a

risparmiare, buon per lui e i cittadini. Per intenderci, il Comune di Riccione - tra affidamento, affitto e restauro -, per la stagione in corso al Teatro del Mare ha speso oltre 200mila euro, molto più del vituperato Premio Riccione Teatro (che al Comune costa 70mila euro), pressappoco quanto investe il Comune di Rimini per la stagione al "Novelli". Un cartellone che non si può paragonare al "cartellino" riccionese. (D.B.)

L'amministrazione Pironi, tra affidamento, affitto e restauro del Teatro del Mare, dovrà sborsare 200mila euro

fronte di un bel po' di problemi economici, lancia una "manifestazione di interesse", una seduttiva esca per vedere chi ci sta a pigliarsi l'onere e l'onore del "Corte". Si sono presentati all'appello in cinque: Multiservice, Doc Service, e tre compagnie ben cementate nel territorio, i Cinquequattrini, Quotidiana.com e i di Taglia Brothers. Alla richiesta di disponibilità, segue presentazione di specifica. Al secondo step si presentano solo i Fratelli di Ta-



Il teatro Corte di Coriano, riaperto da pochi anni